

Studio Legale Morcarallo

Roma via Luigi Settembrini n. 25 (00195)

Tel. 06-98376004; Fax 06-98376005

p.e.c.: studiomorcaralloroma@legalmail.it

Ill.ma
Commissione VII – Cultura, scienza e istruzione-
della Camera dei Deputati,
com_cultura@camera.it

Roma, il 29 luglio 2025

OGGETTO: Contributo richiesto per l'esame in sede referente del disegno di legge C.2423 del Governo e delle abbinate proposte di legge C.2271 a prima firma Amorese e C.2278 a prima firma Sasso, in materia di consenso informato in ambito scolastico.

Su cortese richiesta dell'Ill.ma Commissione in intestazione, trasmessa per la via telematica dalla Segreteria il 28 luglio 2025, si rimette l'esito della disamina testuale, con autorizzazione all'utilizzo per qualunque attività e, per quanto occorrer possa, alla pubblicazione sul sito telematico istituzionale.

Si fa riferimento in modo preminente al testo del disegno governativo, con successivi richiami alle altre due proposte per gli aspetti differenziali.

*

Art. 1 C.2423 Governo.

Viene enunciato, tra l'altro, l'ambito materiale di applicazione della disciplina introducenda. Si ha riguardo, segnatamente e testualmente, ai *“temi attinenti all'ambito della sessualità”*.

L'enunciato è quantomai vago e, come tale, si presta ad essere inteso con estensione tale da risultare inammissibilmente compressivo della libertà di insegnamento e, soprattutto, del diritto degli studenti al pieno apprendimento, valori contemplati e tutelati dall'art. 33, primo comma, della Costituzione, anche in relazione all'art. 2 della Costituzione medesima (essendo l'ambito

dell'apprendimento e dell'insegnamento nella scuola uno dei contesti di esplicazione delle aspirazioni e attitudini della persona, considerata come tale e fuori da ogni logica discriminatoria e di controllo sociale).

Il significato autentico del dettato costituzionale deve essere tratto dalla considerazione del contesto socio-culturale a cui ci si riferisce nell'applicazione concreta della norma.

Ebbene, a ciascuno dovrebbe essere noto, anche alla stregua di una solo minima conoscenza generale dei connotati portanti del retroterra storico, scientifico e letterario della nostra cultura comune, come la tematica della consapevolezza e identità sessuale, nelle sue accezioni fisiche e spirituali, venga a permeare in modo così vasto un novero talmente ampio di argomenti e di questioni di essenziale rilevanza, che la velleità di inibizione o di etero-controllo sul contenuto dell'esposizione correlata a detto macro-tema finirebbe per tradursi in una non consentita etero-direzione addirittura della generale attività di insegnamento.

Atterrisce (tanto per lo spettro di capillare controllo sociale che evoca, quanto e soprattutto per l'inconciliabilità con una adeguata consapevolezza dei contenuti culturali essenziali) l'idea di una richiesta preventiva di consenso per l'esposizione e la trattazione (limitandosi la considerazione ai soli esempi più noti ed eclatanti):

del proemio del *De rerum natura* lucreziano e dell'ivi evocato tema della *voluptas* quale principio generatore del tutto, rappresentato dalla "*alma Venus caeli subter labentia signa / quae mare navigerum quae terras frugiferentis concelebras*" ("concelebras", cioè, "popoli per mezzo del concepimento mediante l'atto sessuale indotto dalla ricerca del piacere");

del quarto libro dell'*Eneide* virgiliana, ove "*At regina gravi iamdudum sucia cura / volnus alit venis et caeco capitur igni*" (per dar conto dell'immagine della fiamma avvolgente occorrerebbe domandare un consenso preventivo, informando di rischi derivanti da possibili turbamenti?);

della poesia lirica greca e particolarmente di quella saffica (specie nelle rappresentazioni fisiche della passione, prima fra tutte quella nell'ode "*Fainetai moi Keinos isòs theòisin*"), del richiamo pressoché costante compiutovi da Catullo ("*Ille mi par esse deo videtur*"; "*Da mi basia mille, deinde centum, / dein mille altera dein secunda centum / deinde usque altera mille deinde centum*") e, con connotazione personalizzata, dal Leopardi ("*virtù non luce in disadorno ammanto*"), oltre che dell'omologa rielaborazione alessandrina in chiave callimachea ("*Lisànie su dè nàchi kalòs kalòs, allà prin'eipein / toùto saphòs Echo / fèsi tis àllos èchei*"), ove il poeta si rivolge ingelosito al giovinetto facile a concedersi, accomunato in un gioco intellettuale alla "strada battuta da molti", cioè alla scelta della poesia ciclica in luogo di quella epigrammatica);

della dialettica tra Dioniso e Penteo nelle *Baccanti* di Euripide;

dei versi delle *Metamorfosi* di Ovidio 'materializzati' dal Bernini nell'apollineo inseguimento di Dafne (un consenso informato di cento e mille pagine occorrerebbe per annunciare l'impeto di sensualità e di libera e consapevole sessualità, nel segno dell'esaltazione dell'autodeterminazione femminile, insito nella celeberrima descrizione, madre prima del barocco e poi addirittura dei così detti 'effetti speciali' cinematografici: "*Mollia cinguntur tenui praecordia libro, / in frondem crines, in ramos brachia crescunt, / pes modo tam velox pigris radicibus haeret, / ora cacumen obit, remanet nitor unus in illa*"; e la metamorfosi ridimensiona la prepotenza oscena del dio stupratore, riconducendola a una meglio rispettosa tenerezza: "*Hanc quoque Phoebus amat positaque in stipite dextra / sentit adhuc trepidare novo sub cortice pectus / complexusque suis ramos ut membra lacertis / osucla dat ligno; refugit tamen oscula lignum*"; e infine a una vinta devozione 'inversa' del dio alla fanciulla renitente: "*Cui deus: 'at, quoniam coniunx mea non potes esse, / arbor eris certe' dixit 'mea: semper habebunt / te coma, te cytharae, te nostrae, laure, pharetrae'* "; ma più che una richiesta di burocratico consenso converrebbe forse un invito ad una visita guidata della Galleria

Borghese in Roma, perché sia osservata in plastico slancio l'immagine che per decenni, anche non troppo lontani, le menti più illuminate hanno contrapposto alla barbarica e nefanda ideazione della *vis grata puellae*);

del canto quinto dell'*Inferno* dantesco, anche nelle disamine successive e in particolare in quella di Borges (*"Quando leggemmo il disiato riso / esser baciato da cotanto amante / questi, che mai da me non fia diviso, / la bocca mi baciò tutto tremante. / Galeotto fu il libro e chi lo scrisse: / quel giorno più non vi leggemmo avante"*); basterebbe la domanda: 'perché i protagonisti si interruppero nella lettura?', per suscitare l'immediata sospensione della lezione e il rinvio per la previa acquisizione del consenso informato; e non si è qui ad aggiungere delle questioni sulla posizione dantesca rispetto all'omosessualità riguardata come argomento d'accusa infamante, dagli antichi epiteti spregiativi nei riguardi di Giulio Cesare alle accuse contro Brunetto Latini, nel segno del virgiliano monito *fama malum qua non aliud velocius ullum*);

dei precedenti della letteratura ciclica medioevale richiamati proprio dal passo dantesco, in una con i riferimenti alla complessa e variegata trattazione della tematica amorosa -anche dell'amore così detto 'carnale'- compiuta dalla poesia provenzale e, di riflesso, dagli stilnovisti, riferimenti sottesi ovviamente anche alla celeberrima anafora in *Inferno*, V, 100 e seguenti, ove *"Amor ch'a nullo amato"* ecc.;

dell'aneddotica romano-classica sul carattere proditorio della violenza sessuale e sull'eroica affermazione di dignità e di autodeterminazione, dai postumi del ratto delle Sabine fino alla vicenda di Lucrezia;

della tarda dispersione e svalutazione di quel patrimonio aneddótico ed etico nelle morbose invettive lattanziane e in alcuni luoghi della patristica;

delle opere di Shakespeare, probabilmente tutte, senza esclusione (la perenne modernità dell'autore, come di predecessori sommi quali

Euripide e Aristofane, risiede proprio nella conoscenza minuta dei risvolti più intimi e anche fisici dell'esperienza dell'amore e degli affetti);

delle divinità pagane e delle figure cristiane ritratte in nudi o in estasi nell'arte figurativa di ogni tempo (oltre che nella composizione immaginifica di raffinate esperienze poetiche, quali quella dei preraffaelliti o, in ampia parte, quella del Foscolo, con riflessa ricaduta di interesse anche sulle successive analisi critico-parodistiche, ad esempio del Gadda), del nudo perfetto evocato dai neoclassici, del tema sessuale nelle rappresentazioni del ratto d'Europa e nei richiami alla mitologica vicenda cretese (alla domanda "di chi era figlio il Minotauro?", si porrebbe l'alternativa tra la risposta erronea "di Minosse" e l'attivazione della stampa di pagine e pagine di moduli in cui sia scritto in dettaglio come si intenda spiegare che una mitologica regina sia stata colta dalla smania di concedersi ad un toro; e di seguito come un dio abbia potuto possedere una fanciulla mutandosi in cigno e un'altra cambiandosi in pioggia d'oro);

delle sfumature e correlazioni del rapporto d'amore, d'amicizia e di educazione culturale e sentimentale nella Grecia classica, nella narrazione mitologica e nell'evoluzione storica e storiografica, da Achille e Patroclo ad Alessandro ed Efestione, fino agli approdi sincretici di Apuleio e del noto richiamo alla 'favola' di Amore e Psiche (la cui narrazione sarebbe inibita, nella prospettiva dello *ius condendum*, dalla mancanza del consenso informato);

delle figure femminili e della rappresentazione delle relazioni sentimentali nella stagione aurea del romanzo europeo e in quella del melodramma italiano (a meno che non si voglia temere il solo pronunciare l'intitolazione de *La signora delle camelie* e de *La traviata*);

dei sodalizi d'amore e amicizia tra i poeti del decadentismo e crepuscolarismo francese e delle vicende di emarginazione di intellettuali omosessuali italiani ed europei tra Ottocento e Novecento inoltrato;

del tema dell'omosessualità individuata come diversità emarginante in opere di massimo rilievo letterario e storiografico e di necessaria considerazione nei programmi scolastici, quale il racconto *Gli occhiali d'oro* di Bassani (senza aver presente il quale mal si comprende il contenuto dell'opera più nota, *Il giardino dei Finzi Contini*), a voler tralasciare i pregressi riferimenti nell'intera opera di Wilde e particolarmente nel *De profundis*);

della sorte di personaggi 'vinti' e accedenti alla prostituzione o imprigionati in una ingessatura pseudo-etica che tramuta in modo innaturale l'amore in perversione e soggiacenza (tema, peraltro, talmente trasversale da creare opportunità di trattazione intertestuale in un dialogo stretto tra le tematiche sociali veriste e i modelli immortali del romanzo manzoniano, anche nella rivisitazione analitica e laica dello Sciascia);

della sottile disamina dei moti interiori e delle pulsioni fisiche e sentimentali, contenuta nella maggiore letteratura già della prima parte del Novecento (in esito all'esperienza sensualistica dannunziana e con depurazione da aneliti aulici o da ghirigori estetizzanti), da *Con gli occhi chiusi* di Federigo Tozzi a *Il grande Gatsby* di Fitzgerald (ma occorrerebbe riferirsi anche a fondamentali passaggi contenuti in opere di più variegata tematica ed editate anche in epoca più recente, segnatamente di Hemingway, Pavese, Vittorini, Brancati, Tomasi di Lampedusa, Landolfi, Palazzeschi, Simenon, Calvino, Cassola, Bufalino, Sciascia, Deledda, Arbasino, Soldati, Cerami, Parise, Nabokov, Garcia Marquez -a proposito, secondo la proposta Sasso sarebbe bandito fino al termine delle scuole medie ogni riferimento a *L'amore ai tempi del colera*, mentre forse si giungerà a pensare addirittura a una licenza di pubblica sicurezza per la *Storia delle mie puttane tristi*-, Busi, Camilleri, Montale, Neruda, Sanguineti, Bertolucci; l'elencazione è per certo incompleta, ma adeguatamente esemplificativa);

dell'umiliazione e persecuzione degli uomini e delle donne omosessuali (artisti, scrittori, politici e persone comuni) nei regimi totalitari del Novecento;

della posizione assunta *de tempore in tempus* dal potere e dalla gestione organizzata della *publica salus* nei riguardi della prostituzione;

dell'assimilazione delle attrici alle prostitute fino ad epoca prossima alla Restaurazione e, in alcuni contesti, anche in periodo successivo.

Per non dire di riferimenti ancora più specifici, dalle dinamiche di passaggio dalla società matriarcale a quella patriarcale secondo determinate ricostruzioni sulla genesi dei miti classici fino alla rielaborazione del mito nelle concezioni psicanalitiche moderne; dall'*Ars amandi* agli *Amores*; dalle concezioni germaniche sul ratto e sullo stupro alla definizione della sacralità del ventre materno; da certi epigrammi di Marziale alla licenziosa tenzone poetica tra Dante Alighieri e Forese Donati; da Cielo (o, per l'appunto, Ciullo) d'Alcamo all'Aretino; da Cecco Angiolieri ai turbamenti petrarcheschi; dalle sprovincializzanti narrazioni del Boccaccio agli impeti amorosi dei poemi cavallereschi (anche con i riferimenti alle commistioni di sensualità e di ardore eroico in personaggi femminili che agiscono in sembianze maschili, in continuità con le immagini classiche di Artemide vergine e amante di vergini, delle Amazzoni, di Camilla *volsca de gente*); dal sensualismo esplicito dannunziano all'evocazione pasoliniana del sesso come ritorno ad una vitalità originaria anziché come nascondiglio di perversioni da tenere occulte (ma sul punto già *antea* l'ambigua novella '*La cariola*', di Pirandello, oltre alla più recente metamorfosi canina del *Melampo* di Flaiano); dalle rappresentazioni di laica trasparenza del neorealismo e del teatro eduardiano (oltre che della produzione cinematografica derivatane) alle riflessioni gaddiane sui risvolti psicologici-psicotici-sessuopatici dell'aspirazione e della soggiacenza al comando dittatoriale (la sola menzione del titolo *Eros e Priapo* richiederebbe la prestazione del consenso informato preventivo, tanto più in

correlazione con alcune pagine de *L'autunno del patriarca* di Garcia Marquez).

Afferenza ai temi sessuali hanno anche questioni di necessaria conoscenza e trattazione per l'educazione al rispetto delle persone e, tra le persone, delle donne e dei più fragili: al quesito di un allievo sui moventi del personaggio di Don Rodrigo nei confronti della protagonista Lucia ne *I promessi sposi*, è opportuno e necessario (oltre che costituzionalmente garantito) che il docente abbia la possibilità di riferire e rispondere in modo libero e completo, modulando il proprio intervento secondo il criterio, che padroneggia per professione, di compatibilità con l'età e le conoscenze esperienziali dell'alunno, così da sensibilizzarlo al valore supremo della dignità e libertà-uguaglianza, connotati della persona a prescindere dal censo e dal sesso, anziché doversi trincerare nel silenzio e nell'attesa di ricevere (eventualmente) i moduli di consenso.

E quale complessa concertazione preventiva occorrerebbe mai per descrivere compiutamente i moventi psico-emotivi che presiedono ai comportamenti di personaggi come Fedra, Ippolito, Medea? Sarà forse necessaria una preventiva esegesi, in sede di formulazione dell'offerta formativa, delle raffinate analisi euripidee? O andranno instaurate interlocuzioni formali anche prima che siano esposti ai nostri ragazzi i racconti mitologici più elementari? Andrà loro narrato che Efesto abbia sorpreso Afrodite ed Ares mentre giocavano ai dadi? Ma se d'un tiro di dadi si fosse trattato, non avremmo oggi immortali voci, come quella per cui "*Nam tu sola potes tranquilla pace iuvare / mortalis, quoniam belli fera moenera Mavors / armipotens regit, in gremium qui saepe tuum se / reicit aeterno devictus vulnere amoris / atque ita suspiciens tereti cervice reposta / pascit amore avidos inhians in te, dea, visus / eque tuo pendet resupini spiritus ore. / Hunc tu, diva, tuo recubantem corpore sancto / circumfusa super, suavis ex ore loquelas / funde petens placidam Romanis, incluta, pacem*". Donde pure è chiaro come i temi dell'amore e dell'unione corporale non restino certo avulsi o isolabili, quasi in una bigotta e perversa lobotomia, da

quelli generali sull'esistenza e sull'esperienza individuale e collettiva. *Omnia munda mundis*: ma nemmeno di questo insigne monito si potrebbe far menzione in assenza degli evocati moduli firmati; ch , anzi, mancando il consenso, andrebbe cassato, nei libri di testo, non solo il dialogo tra il padre Cristoforo e il frate portinaio di Pescarenico, ma anche il riferimento presupposto (peraltro, insieme ad altri passi delle Sacre Scritture ben altrimenti espliciti, come, per esempio e notoriamente, il Cantico dei cantici).

Ma un ultimo esempio assorbe forse tutti gli altri.

Nel diritto romano classico il matrimonio   definito come la situazione di fatto connotata dall'elemento soggettivo dell'*adfectio maritalis* e da quello oggettivo del *corpus*.

Ebbene, l'insegnante di storia che, in una lezione di educazione civica sulla disamina degli art. 29, 30 e 31 della Costituzione, intendesse dar contezza di quella nozione, dovrebbe, secondo il disegno governativo e la proposta Amorese, in mancanza di anteriore informativa, tacere del secondo elemento; e addirittura, secondo la proposta Sasso, non dovrebbe far menzione neppure del primo elemento.

In definitiva, indicare come oggetto di informazione preventiva e specifico consenso i "*temi attinenti all'ambito della sessualit *" significa coinvolgere l'intero panorama del nostro retroterra culturale condiviso, peraltro in un contesto in cui il contatto degli studenti, maggiorenni e minorenni, con la sfera della sessualit  ha luogo ben al di fuori degli ambiti dell'apprendimento scolastico e in forme talvolta distorte dalla solitudine e dal silenzio imbarazzato, ma che abbisognerebbero proprio di essere compensate da un dialogo trasparente, costante e strutturato: si tratta, per intendersi con semplicit , di evitare che una ragazza o un ragazzo, il cui sistema scolastico   costretto al silenzio sul tema della sessualit , ritenga pi  vicina al reale la brutale plastificazione di pornografie sciatte piuttosto che i libertari e naturali sospiri di piacere che promanarono dalla grotta di Enea e Didone, dagli scogli di Odisseo e Nausicaa,

dall'eteria di Saffo in Lesbo o dai fremiti impazienti e musicali di Rimbaud e Verlaine o di Garcia Lorca.

Che non ci vinca, in dialogo e franchezza, il mal vituperato medioevo: *“E quivi ragionar sempre d'amore / e ciascuna di lor fosse contenta / sì com'ì' credo che saremmo noi”*.

*

Oltre tutto e fermo restando il difficilmente superabile rilievo di cui dianzi, non è chiaro quale sia la conseguenza, quantomeno in termini organizzativi, del diniego del consenso con riguardo ad attività curriculari. Il problema non è risolto dall'art. 1 della proposta Amorese, ove, anzi, si enuncia la necessità del consenso per attività curriculari ed extracurriculari e poi si individua la conseguenza del diniego soltanto con riferimento a queste ultime e a quella di ampliamento dell'offerta formativa: ne andrebbe ricavato, con riferimento alle attività curriculari, che il dissenziente dovrebbe volgersi alla frequentazione di altra scuola, con diversa offerta formativa; ma allora non ha senso prevedere alcun obbligo di acquisizione del consenso informato, essendo sufficiente la regola, già in essere, di trasparenza dell'offerta formativa. Nessuna chiara indicazione ermeneutica riviene nemmeno, sul punto, dall'art. 2 della proposta Sasso, ove addirittura l'ambito tematico riguarda, oltre che la sfera sessuale, anche la *“affettività”*, attingendosi un grado di indeterminatezza tale da consentire un intervento di controllo su ogni singola parola di ogni docente di ogni materia (e persino forse un'equazione matematica potrebbe richiedere la preventiva manifestazione del consenso informato, ove venisse riguardata come metafora di unione per compatibilità).

*

Art. 1 cit., comma 4.

A *fortiori* risulta inammissibilmente compressivo del diritto all'apprendimento e alla completa istruzione il disposto di cui al comma 4 dell'art. 1 della proposta governativa, che esclude il riferimento a tematiche sessuali nell'ambito della scuola dell'infanzia

e di quella primaria (con estensione, nella proposta Sasso, anche alla scuola secondaria di primo grado e addirittura alle scuole di ogni ordine e grado quanto ai temi concernenti l'identità di genere, la così detta fluidità e la transizione di sesso): si comprime, così, il diritto costituzionalmente tutelato degli allievi di imparare e di confrontarsi, lasciandosi che essi traggano esclusiva fonte di conoscenza da altri canali, principalmente quello della comunicazione ed esplorazione telematica (eventualmente disordinata e disorganica), senza il supporto e il confronto offerto dagli insegnanti, cioè da soggetti che si collocano tra i principali referenti educativi e di trasmissione culturale per i bambini e ragazzi. Il supporto degli insegnanti nella disamina di temi rilevanti, concernenti l'esperienza della persona, non sminuisce, ma, anzi, valorizza il ruolo primario e di guida che, in ambito ordinamentale, assumono i genitori: ruolo che, tuttavia, non si esaurisce nella titolarità di un diritto garantito dall'esclusività e dal silenzio altrui, ma, piuttosto, si esplica e si arricchisce nel confronto con gli altri interlocutori con cui il figlio venga a contatto nell'ambito della propria personale e peculiare esperienza di vita e di istruzione.

Non occorre certo una riforma settoriale di minimo momento per ravvisare, nel quadro ordinamentale attuale, la sussistenza inequivocabile del diritto del genitore ad assumere dalla scuola informazione piena e completa, in un'ottica dialogica aperta e libera ed a prescindere da schemi formali burocratizzati, anche su eventuali orientamenti e progetti della docenza in ordine a tematiche che si ravvisino come sensibili. Ché, anzi, il dialogo tra famiglia e scuola è proficuamente fruibile se continuo, assiduo e libero, mentre finisce per essere compresso e sminuito se ingessato in forme di formalistica e, per di più, mal definita prefigurazione e delimitazione delle attività di istruzione.

*

E' evidente come, al fondo della *mens conceptae legis*, si ponga l'intento di evitare che convincimenti etici, sociologici o bioetici individuali vengano proposti agli allievi in modo tale da essere confusi

con dati culturali acquisiti e necessariamente condivisi. Ma la ricerca della direzione per evitare indebite distorsioni non può legittimamente percorrere la via della compressione del diritto all'apprendimento e alla circolazione delle idee, dovendo piuttosto orientarsi nel senso dello stimolo alla discussione critica. In altri termini, mentre l'imposizione del silenzio sui temi del sesso e addirittura dell'amore si contrappone alla tutela costituzionale della circolazione intergenerazionale delle idee, della cultura e della scienza, invece sarebbe pienamente compatibile con l'assetto democratico-libertario la previsione, del tutto antitetica a quella concepita nelle proposte in esame, di lezioni aperte e partecipate, eventualmente anche con la possibile presenza di genitori e familiari, sui temi della scoperta dell'attitudine sessuale individuale, sull'interazione tra sessi, sull'inestricabile nesso tra l'essenza della relazione affettiva e il rispetto sacrale della persona.

In tale quadro avrebbe senso concepire disposizioni di indirizzo applicativo (tali, peraltro, da costituire anche un modello applicabile ad ogni tipo di lezione scolastica), che consentano e prevedano uno spazio di intervento critico degli studenti e, contestualmente o in separata sede, dei familiari.

In definitiva, l'assetto costituzionale libertario permette al legislatore di curare che ai discenti non vengano imposte opinioni personali come se si trattasse di realtà culturali comunemente acquisite: ma ciò non è legittimamente realizzabile mediante mezzi di censura preventiva e generalizzata, bensì mediante la previsione di contesti di dibattito critico e libero e, più in generale, di regole, anche disciplinari, che, con riguardo alla generalità delle lezioni scolastiche, riservino spazio e valore alla critica del discente (e, di riflesso, dei suoi familiari) anche nei confronti del docente e con riguardo ai contenuti da questo trasmessi. La Costituzione, cioè, non consente la *reductio ad silentium* e, all'inverso, consente e promuove l'adozione di metodi didattici aperti alla critica, anche dei discenti rispetto ai docenti, anziché ingessati sull'elargizione unidirezionale di nozioni.

*

Art. 2 della proposta governativa.

Si prevede che l'apertura della didattica ad interventi esterni sia subordinata ad un *iter* di approvazione collegiale preventiva.

La disposizione appare del tutto inutile oltre che irrimediabilmente equivoca, cioè suscettibile di essere confusa con una dinamica di controllo ed etero-direzione dell'attività di insegnamento demandata all'autonomia del docente.

La divulgazione di assunti propri di particolari contesti associativi o etico-sociologici, costituendo attività diversa da quella della programmazione ordinaria, è soggetta, già ad ordinamento invariato, all'approvazione degli studenti maggiorenni o dei loro rappresentanti legali ai fini della partecipazione.

Se, invece, l'intervento esterno riguarda temi del programma scolastico, l'iniziativa rientra nell'ambito dell'autonomia di gestione del metodo di insegnamento da parte del docente, salvo il coordinamento con l'organizzazione didattica e amministrativa generale nell'ambito dell'istituzione scolastica di afferenza e fermo restando il diritto alla libera critica da parte dei discenti e dei loro familiari. L'esercizio di tale diritto presuppone, prima ancora che l'obbligo di trasparenza della scuola sui contenuti didattici (obbligo peraltro non necessitante di essere ribadito in modo settoriale), un dialogo vivo tra i discenti e i loro genitori e familiari (dialogo non surrogabile dal silenzio *hinc et inde*, della scuola e della famiglia, su temi ritenuti sconvenienti in un'ottica di malinteso perbenismo o, peggio ancora, di tutela di modelli etico-sociali 'normali').

*

Art. 2, comma 8, della proposta Sasso.

E' ovvio che l'assoluta indeterminatezza dell'ambito materiale di applicazione dei precetti comporta la conseguente illegittimità, ai sensi degli art. 25 e 27 della Costituzione (anche in relazione agli omologhi principi della Convenzione europea per la salvaguardia dei

diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali), delle previsioni sanzionatorie contemplate all'art. 2, comma 8, della proposta Sasso.

In altri termini, non è chiara (o, come s'è visto, è paradossalmente ampia e tematicamente trasversale) la configurazione della fattispecie di violazione del divieto di affrontare temi afferenti alla sessualità e, addirittura, alla "affettività", sicché la comminatoria di sanzioni si porrebbe addirittura come una forma di controllo socio-culturale attuabile sulla base di arbitrari convincimenti del controllante o di inaccettabili personalismi.

*

Art. 1 della proposta Sasso.

Comma 1.

Il riconoscimento dell'identità di genere è un corollario applicativo dei principi di cui agli articoli 1, 2 e 3 della Costituzione. E' dunque illegittima la subordinazione alla presentazione di documentazione sull'avvio di percorsi di rettificazione dell'attribuzione del sesso, limitazione che peraltro denota una inestricabile confusione, nella concezione del legiferante, tra la nozione di identità sessuale e lo specifico ambito del transessualismo (considerato poi in modo del tutto superficiale, cioè in relazione alle ricadute meramente formali e organizzative afferenti alle risultanze dello stato civile).

La disposizione, per come concepita e formulata, costituisce un enunciato discriminatorio e completamente destrutturato sul piano dei presupposti scientifici e sociologici.

Commi 3 e 4.

L'organizzazione, nelle scuole, dei modi di utilizzo dei servizi igienici e dei criteri di iscrizione e partecipazione alle attività sportive rientra nell'ambito dell'autonomia gestionale, che ha come limite la tutela della sicurezza e della sensibilità delle persone coinvolte, nonché la concertazione tra scuola e famiglia: la disciplina impositiva *ex lege* costituisce un fuor d'opera, difficilmente conciliabile con gli art. 2 e 33, primo comma, della Costituzione e, in generale, con il modello costituzionale libertario (fermo restando che l'impostazione vetero-

eticista che ne traspare si pone altresì in contraddizione con l'intento, che si vuol supporre, di evitare l'imposizione di modelli culturali tratti da convincimenti etici individuali).

*

Si manifesta piena disponibilità a fornire ogni chiarimento che occorra.

Con ossequi,

Francesco Morcavallo, avvocato
(sottoscrizione surrogata dalla trasmissione
per mezzo di recapito telematico noto)